

COMPETENZE DI LETTURA

La competenza inferenziale

In un testo molte informazioni sono implicite, ossia nascoste tra “le pieghe” dell’informazione esplicita. Altre sono abbreviate o taciute, “non dette”, perché chi scrive presuppone debbano essere già note al lettore (conoscenze presupposte); nel filo del discorso, a volte, ci sono “anelli mancanti” che devono essere ricostruiti, “buchi vuoti” che devono essere colmati perché la comprensione risulti completa.

Il contenuto di un testo, pertanto, deve essere compreso non solo per quello che dice a livello letterale, ma anche per quello che consente di dedurre (inferire: operare deduzioni) sulla base di indizi che o ci sono offerti dal testo o noi recuperiamo facendo appello ai nostri schemi mentali e alla nostra “enciclopedia”, ossia a tutte le nostre conoscenze linguistiche, culturali, pragmatiche (relative all’esperienza) depositate nella nostra memoria.

Partendo da ciò che il testo dice, dobbiamo ricostruire ciò che manca e integrare i vuoti informativi operando inferenze di vario genere:

❖ **Inferenze linguistiche**

❖ **Inferenze cognitive**

❖ **Inferenze logiche**

❖ **Inferenze culturali**

A) Con **inferenze linguistiche** siamo in grado di ricostruire frasi abbreviate o interrotte, oppure informazioni lacunose.

Consideriamo l'esempio

La mamma è andata in centro a fare la spesa

L'informazione espressa dal testo è abbreviata, cioè manca di qualche cosa (in centro:dove?).

Facendo ricorso al nostro dizionario linguistico, ricaviamo che centro sta per “centro città”, perché:

- ✚ **Centro** significa “zona situata nel mezzo di un complesso urbanistico-edilizio o di servizi”;
- ✚ **In** esclude che si tratti di un centro commerciale, altrimenti linguisticamente si sarebbe usata la preposizione articolata al (“La mamma è andata al centro commerciale a fare la spesa”)


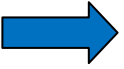
B) Con **inferenze cognitive** e logiche riusciamo a comprendere allusioni e riferimenti

a situazioni, fatti o a conoscenze che attingono alla realtà personale.

Consideriamo questo testo:

Il genitore, subito dopo il colloquio con il professore, dice al figlio: “ Questa sera faremo i conti”

Il figlio deduce immediatamente che deve preoccuparsi perché:

1. Nel suo dizionario linguistico l'espressione “fare i conti” suona negativo (minaccia, punizione) e richiama “resa dei conti”  **INFERENZA LINGUISTICA**
2. Dai suoi schemi di conoscenza della vita quotidiana in famiglia inferisce che il padre non vorrà certamente “fare i conti della spesa familiare”, ma vorrà fare con lui “i conti del suo bilancio scolastico”, e sa che questo non è positivo  **INFERENZA COGNITIVA**
3. Quel sintagma “**fare i conti**” pronunciato subito dopo un colloquio con il professore, non può che essere riferito al suo impegno scolastico



INFERENZA LOGICA

Risulta evidente che l'implicito discorsivo non dipende solo dal significato dei termini, ma anche dallo specifico contesto in cui essi compaiono: il padre, nel pronunciare quella frase in quel contesto, presuppone che il figlio abbia ben chiaro il messaggio, senza dirgli esplicitamente che lo punirà. Il figlio, con le sue inferenze linguistiche, cognitive e logiche, deduce che "fare i conti" significa sicuramente "resa dei conti" e punizione assicurata.

C) Con **inferenze culturali riusciamo a comprendere riferimenti a fatti, luoghi, personaggi o contenuti che attingono alla realtà culturale (scientifica, letteraria, di attualità).**

Leggiamo questo segmento testuale:

"Nelle paole di Guattari e di Dahl traspare un'idea affascinante: quella di ricostruire, grazie alla telematica e su scala molto più ampia- a livello cioè delle vaste comunità urbane, regionali e nazionali del nostro tempo- l'antica polis greca, nella quale tutti i cittadini erano informati degli affari della città, controllavano l'operato dei governanti e tutti, periodicamente, recandosi nell'agorà , decidevano delle cose della città. Ancora più suggestiva è l'idea se trasferita a livello mondiale: se è vero che lo sviluppo tecnologico ha fatto del mondo intero un "villaggio globale", perché in questo villaggio non dovrebbe esserci una agorà planetaria "virtuale", nella quale tutti "i cittadini del mondo" decidono in democrazia diretta delle sorti di tutto il mondo?"

AA.VV., Dieci secoli d'Europa, Torino, S.E.I. 1995

Il testo presenta parole ed espressioni che rimandano ad un quadro di conoscenze presupposte (cioè date per scontate). L'autore confida nel fatto che il lettore sappia che:

a) **Guattari**: è un filosofo francese, famoso negli anni Settanta per le sue polemiche ; mentre tutti accusavano i media di indurre passività e subalternità nella mentalità del pubblico, egli li difese ipotizzando “una democrazia elettronica”;

b) **Dahl**: è un politologo americano, schierato, circa la valutazione dei media, sulle stesse posizioni di Guattari;

c) **polis**: è quel particolare tipo di città stato, proprio dell'organizzazione politica greca in età classica, che raggiunse un alto livello di civiltà;

d) **agorà**: è la piazza centrale delle antiche città greche; centro religioso, economico e soprattutto politico della polis;

e) **villaggio globale**: è un'espressione del sociologo canadese Marshall McLuhan; già negli anni Sessanta affermava che i media elettronici hanno radicalmente trasformato la società e hanno riportato il mondo alle dimensioni di un villaggio globale che abolisce spazio e tempo, dove anche gli avvenimenti accaduti ai nostri simili

nei paesi più lontani ci paiono vicini e coinvolgenti come accaduti sulla strada a fianco alla nostra; e ciò in virtù di una informazione immediata, simultanea, vertiginosa.